

NOVEMBRE

1950

CRONACHE PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

NOVEMBRE 1903

NUMERO 11

Presentiamo questo numero speciale ai lettori per illustrare la grande solennità della proclamazione del dogma dell'Assunzione della Vergine.

LA PAROLA DEL PARROCO

Ultima grazia particolare di quest'Anno Santo, dopo le indimenticabili giornate della prima S. Messa dei nostri concittadini Don Aldo Colombo e Don Gaetano Barbieri, è, per la nostra Parrocchia, la sacra visita Pastorale.

E' proprio una grazia preziosa, un dono del cielo per tutti.

Anche se per me vuol dire mettere un po' da parte la mia trappola, fermarmi un po' in casa, attendere fino a sera tardi all'aggiornamento di tutti i registri parrocchiali, di amministrazione, di archivio; una grazia, anche se è per tutti un trambusto.

Penso ai piccoli alle prese con le poche, ma per loro difficili domande di catechismo: forse sudano anche se fa freddo e minacciano di esaurimento mentale.

Un trambusto per la scelta dei padrini e delle madrine, che oggi si fa più complicata. Brutto mestiere fare il parroco: ogni giorno me ne accorgo... per la lingua delle donne.

Per la spesa del vestito tutto elegante e ambizioso delle bambine, specialmente... che leverà di tasca qualche cento lire.

Per tutti, certo, è un po' mettersi sulle spalle qualche peso.

Nello stesso tempo tutti hanno detto: Finalmente viene anche da noi la Cresima, vedremo fra noi l'Arcivescovo nostro amatissimo.

Dico amatissimo e non per complimento.

Come si fa a non volere un gran bene al nostro Cardinale?

Noi gli portiamo gran riverenza per la sua Porpora: è un Principe della Chiesa, è la più alta autorità dopo il Papa: l'altissimo suo ufficio ci mette soggezione e riverenza.

Gli portiamo pure obbedienza filiale e sincera: i suoi voleri, i suoi desideri per noi sono i voleri di Dio: siamo ben lieti di obbedire come figli disciplinati e umili.

Ma soprattutto gli portiamo amore: un amore vivo, riconoscente. Egli è Padre delle nostre anime! Tutta la gioventù della Diocesi fu da Lui cresimata; tutti noi abbiamo ricevuto, ammirati, la sua parola paterna e illuminatrice; tutti ci siamo commossi davanti alla sua pietà così intensa e raccolta da far venire rimorso a tutti noi più distratti e frettolosi.

Lo riceveremo dunque con festa l'Angelo della no-

stra Diocesi, come figli che ricevono il Padre che viene compiacente e benedicente.

Ai nostri bimbi porterà i doni dello Spirito Santo colla Cresima, ai nostri morti il suffragio della sua fervorosa e preziosa preghiera, alle associazioni il suo incoraggiamento e le sue benedizioni, a tutti i volenterosi distribuirà il Pane degli Angeli nella Comunione, per tutta la parrocchia pregherà con la S. Messa a chiusura della sua visita.

Infine ci farà la sua predichetta con quella vocina caratteristica e tutta calda di affettuosa paternità e piena di dottrina evangelica.

I bambini daranno prova della loro scienza catechistica e i presidenti delle associazioni e delle confraternite avranno l'onore di essere presentati come autorità a Lui, e di rendere ragione dei frutti di bene raccolti in esse.

Bugie all'Arcivescovo non ne diremo nè io nè voi: se abbiamo fatto un po' di bene, Egli godrà con noi: se meriteremo un rimprovero lo accetteremo umilmente; se ci sarà da penare sui mali che affliggono ogni parrocchia, Egli patirà con noi. Certo, dalla sua visita, i nostri animi si sentiranno più buoni, più sereni, più volenterosi.

A qualche nascosto « Innominato » che, come quello del Manzoni, si meraviglierà di tanta festa e concorso, si domanderà come mai tutti corrono a Lui, noi augureremo di essere franco e volenteroso come quello; di levarsi il dubbio, di mettersi in cammino, di accostare l'Arcivescovo... E' possibile?

Venga in casa parrocchiale e domandi udienza al Padre. Sarà ricevuto... e ne uscirà commosso, convertito come quello di manzoniana memoria.

Se non ha tanto ardire di avvicinarlo personalmente, almeno lo osservi quando prega, lo ascolti quando predica, lo contempli quando amministra la cresima, stia attento alle interrogazioni che fa ai figliuoli, sentirà qualcosa in cuor suo, spunterà nell'animo suo un senso nuovo di fede, sentirà alleggerirsi lo spirito, subirà nell'intimo un mutamento verso il bene, segnerà il primo passo sicuro e verace verso il gran ritorno.

E tutti un poco lo faremo questo ritorno a Dio, quando, purificati e santificati dai Sacramenti, illuminati dalla sua parola, edificati dai suoi esempi, arricchiti dalle sue benedizioni, benediremo Iddio della grande grazia della sacra Visita Pastorale.

La parrocchietta di Bernate S. Paolo ha rubato il cuore al nostro Don Peppino Oggioni.

Era da 16 lunghi anni priva di Parroco e in questi ultimi tempi Don Peppino, professore nel pre-Seminario di Masnago, lasciava ogni domenica i suoi studi, la sua cattedra, i suoi figliuoli e correva là, e prodigava tutto se stesso ai buoni Bernatesi e ai meno buoni.

Incontrarsi, conoscersi, stimarsi, amarsi fu tutt'uno e, conclusione dolcissima: Don Peppino, dal 17 settembre, è il loro Parroco.

L'abbiamo accompagnato con i nostri voti augurali, anche se non ci fu possibile essere personalmente presenti al suo festoso ingresso, perchè occupati nella festa della Madonna del Rosario, abbinata alla celebrazione della prima S. Messa di Don Aldo Colombo.

Il Bollettino assomma ora i voti, gli auguri, le felicitazioni di tutti i concittadini di Pioltello e glieli invia, invocando per i suoi figli spirituali pace e fervore di vita cristiana, per Lui un apostolato santo e fecondo.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

« Ebbi fame e mi deste da mangiare »
(Dal Vangelo).

Offerte ricevute: ????

La cassiera è a Roma e l'elenco delle offerte oggi non c'è. L'elenco, si intende, perchè i soldi non spesi, sono al sicuro.

Intanto la Conferenza di San Vincenzo continua la sua umile, silenziosa, benefica opera, nota nella sua interezza solo a Dio e, coll'avvicinarsi dell'inverno essa diviene più complessa, più necessaria, perchè, per i poveri, il problema del riscaldamento, del vestito, del cibo si fa più impellente, qualche volta tragico.

C'è da organizzare la minestra del mezzodì.

C'è da mettere in efficienza l'armadio dei poveri. L'una e l'altra iniziativa attendono cuori sensibili, mani generose.

A chi ha già dato, grazie.

A chi darà, grazie, grazie.

La mano che si tende per sorreggere l'altrui povertà è capace di compiere i prodigi più impensati e si merita da Dio le più delicate attenzioni, le sue grazie, le sue carezze, le sue paterne benedizioni, il suo amore.

Le Donne di A. C. che si sono assunte l'impegno dell'Armadio dei poveri, esse che non sono affatto ricche, ma che appunto perchè non ricche sono più aperte a comprendere i bisogni altrui, sono più sensibili, talvolta con le lagrime agli occhi, agli accorati appelli di soccorso, sono venute in aiuto anche di... un altro armadio di poveri: quello del Seminario.

E la domenica 15 del mese scroso, le nostre Donne hanno consegnato i loro doni all'Arcivescovo: 6 lenzuola, 6 salviette, 2 asciugamani.

E che montagnette di bella biancheria, di capi di lana ha ricevuto l'Arcivescovo dalle Donne di A. C. della Diocesi!

E tutto affluisce al Seminario, all'università di coloro che, ricevuto oggi aiuto dai poveri, si preparano a consacrare la loro vita per i poveri, a dare luce e forza, suggerimenti e aiuti per i poveri, a far amare i poveri.

DALLA PRIMA MESSA DI DON COLOMBO ...

Entrare in Seminario, in un Seminario Benedettino, non è una bazzecola; non è una velleità; non è una poesia. E' ingaggiarsi, a viso aperto, sempre più volente e cosciente, per la via dei Santi, che — Cristo lo affermò — è la più nobile, è la più bella, è la più feconda; ma... non è la via dei gaudenti, non è la via degli egoisti, non è la via degli imbelli.

Lungo la via molti si arrestano, si voltano indietro, forse anche per la insufficiente preghiera dei fedeli.

Fu via via compiacimento di molti il salire pacato del giovane Colombo, baciato in fronte dalla Divina Chiamata, su per i successivi Ordini Sacri e le tappe della preparazione benedettina: non perchè gli scogli si fossero scostati al suo passaggio, ma perchè la preghiera sostenne la volontà, la volontà irrorata dalla Grazia; e

Ma... rifacciamoci un po' alle tappe di ascesa di Don Aldo: Abbazia benedettina di Camogli, di Seregno, di Monte Oliveto Maggiore: Professione religiosa semplice nel 1943: Professione solenne nel 1946: Ordinazione a Diacono il 25 marzo di quest'anno: Ordinazione Sacerdotale il 9 Luglio: Prima Santa Messa a Monte Oliveto il 10 Luglio: Prima S. Messa solenne a Pioltello il 17 dello scorso settembre.

Il Rev. Abate di Seregno e parecchi confratelli, tra cui il fratello Don Alfredo, sono qui a rendere ancora più Solenne il giorno solenne e il padre Abate tiene alla prima Messa del novello Sacerdote un denso ed elegante discorso ad esaltazione del Sacerdozio.

La Messa di Perosi, l'accademia del pomeriggio, la premiazione delle figliuole che più meritarono nella gara catechistica, la processione eucaristica. Sono note squillanti del concerto armonioso di quel 17 settembre.

Se la felicità traspariva dall'occhio, dall'aspetto, dall'incedere, dalle parole di Don Aldo, tutti, però, ne godono; tutti vi prendono parte e in primo posto sta il cortile San Giuseppe e poi i figliuoli dell'Oratorio, ai quali egli dice amabilmente: « Ora che io sono prete, capite che resta un posto vuoto a Monte Oliveto: pregate, dunque, il Signore, che scelga tra voi uno che occupi subito quel posto... ».

Il festeggiato commosso, ma calmo; raccolto, ma disinvolto, ha l'aspetto dell'uomo intimamente felice, nell'umile consapevolezza di un Dono, tutto del Signore, che sorpassa ogni espressione.

Noi ci chiniamo davanti a Gesù, adorando, ringraziando per il novello Sacerdote; Gli poniamo nuovamente davanti tutti i voti, tutti gli auguri, perchè Egli voglia tutti, realizzarli; ed invociamo che si ripetano spesso nella nostra Pioltello giornate così spontaneamente, intimamente, divinamente grandiose.

...ALLA MOSTRA ARTISTICA DELL'ORATORIO

Lo diciamo sotto voce, ma noi nelle ospitali sale dell'Oratorio maschile avremmo preferito una mostra catechistica, liturgica, organizzativa ai lavori dei nostri figliuoli, dei nostri giovani di Azione Cattolica.

Noi siamo, per intenderci, ...l'uomo della strada.

Detto questo bisogna riconoscere che la Mostra artistica dell'Oratorio fu interessante e ottimamente allestita. Non capita sovente di vedere a Pioltello tante opere belle e buone radunate insieme.

Non molti gli espositori: nomi noti a tutti e con essi qualche timido presentarsi di freschissime promesse. Molti, invece, i visitatori ed è di lieto auspicio che in una domenica distratta da festività esterne e da fanatismo sportivo, Pioltello si interessi — e con garbo e discrezione intelligente — a questo certame dell'arte e dello spirito.

I fratelli Fumagalli, coi loro lavori in ferro, si ebbero unanimi consensi e non hanno certo bisogno di ulteriore approvazione, poi che la loro arte misurata e pacata, ma sentita già riscosse meritato riconoscimento in mostre di bene più alta importanza di quella di Pioltello.

Il Sig. Zoncada — artigiano del legno — presentò pregevoli lavori, fra cui un grazioso e originalissimo Scigno-porta gioielli di fattura ottagonale e ci volle proprio lui a svelarci il segreto funzionamento.

Due piccoli, lavori in creta dei fratelli Bertini e due mosaici degli stessi, non contrastarono il campo alla pittura e al disegno in bianco e nero.

Fra alcuni quadretti graziosissimi, calligrafici, di chi non ha problemi da risolvere e ansie di ricerche, ci furono lavori in cui fu necessario cogliere vibrazioni e preziosità per conferire al disegno una vita particolare vi furono paesaggi vivaci con freschezza di pennellate.

Certo è che specialmente nei quadri sacri gli artisti hanno saputo rendere commossi i loro personaggi: nel gesto, nell'espressione dei volti, nonostante che qualche visino di Madonna fosse troppo caldo e qualcun altro richiedesse, forse, più vivezza di tinte.

Impressioni, naturalmente ...dell'uomo della strada.

Ambrogio Bertini ha una promettente mano: nei suoi lavori in bianco e nero c'è un evidente progredire dai primi ai più recenti.

E così per Augusto Mandelli.

Belle copie dal vero: la Vallotta, la Peschina, presentò con altri lavori il Sig. Sparti, mentre i fratelli

tutto armonioso, caldo, vivo, sentito. Caldo, troppo caldo qualche quadro, mentre felicemente riuscito è l'autoritratto di Federico Bertini e « I buoi all'aratro ».

In complesso fu una manifestazione di genere delicato e se si ripeterà e si avvalorerà col tempo, sarà indizio di prima vitalità.

Ed il Papa viene

Deo gratias! Magnificat! E' un grido dell'anima, dopo un pellegrinaggio a Roma. Magnificat per le molte cose vedute. Per le molte cose udite. Per i sentimenti provati: intimi, personalissimi, come personalissime sono sempre le grazie che si ricevono.

Perchè ciascuno va a Roma con la propria visuale, portando con sé il segreto fastello dei propri intimi desideri, delle proprie segrete aspirazioni, quelle che si dicono, nel silenzio, soltanto a Dio.

Per questo la cronaca di un pellegrinaggio è sempre cosa arida, stucchevole, superficiale, inutile.

Per questo, pur ricordando Roma, i suoi monumenti, le sue rovine, il suo traffico, le sue fontane, nonchè i dolci giri in pulmann, io non ci tengo a scriverla la cronaca.

Tutto è bello a Roma, tutto è grandioso. Lo spirito si tuffa nell'immenso. Le meschinità di ogni giorno scompaiono. Ed è appunto questo senso di grandezza senza limite che, soprattutto, colpisce.

Il divino si innesta sempre sull'umano, il soprannaturale sul naturale. A Roma c'è il senso vivo, palpabile della cattolicità della Chiesa.

Non dimenticherò più Piazza San Pietro, dove 140 mila persone, venute da tutti i continenti, — oh simpatiche cinesine dai candidi Kimono, bellissime castiglia-

Anche il Bollettino acclama festosamente il suo Arcivescovo, presenta l'omaggio della fede nella Sua Autorità, esprime sentimenti di venerazione e di affetto, augura frutti copiosi da tante fatiche apostoliche e invoca una benedizione perchè possa fare un po' di bene.

ne, bionde alsaziane, indocinesi olivastri e marocchini lucidi come l'ebano — attendono ore ed ore, in piedi, per ricevere una benedizione e gridare in tutte le lingue: Viva il Papa!

Ed il Papa viene!

Pochi minuti prima delle diciotto, in sedia gestatoria, accompagnato dalla sua corte e preceduto dalle guardie nobili, dalle guardie svizzere e da un plotone della guardia palatina, attraversa il portone di bronzo, esce nella piazza San Pietro. Al silenzio attonito di un attimo, segue il fragoroso evviva di tutti.

Di tutti in tutte le lingue.

Una rinnovata Pentecoste, in attesa che Pietro parli e faccia udire in tanti idiomi, la sua identica, unica parola di Padre.

Il Papa viene.

Lento si svolge il corteo nello spazioso corridoio. Egli dall'alto, fatto luce, tutto guarda e col largo gesto delle sue mani, ora a destra e ora a sinistra con il preciso ritorno di un pendolo, tutti sembra abbracciare, mentre gli occhi, i suoi occhi cercano quelli di ciascuno in un incontro che sa di eterno. E tutti diranno: Mi ha guardato.

Accanto un giovane giunge. E non è il solo. Ci sono anch'io. Ci siamo tutti.

Ognuno sa pregare, piangere, cantare e gridare alla propria maniera: Francesi e Belgi, Italiani e Tedeschi, Africani e Svizzeri, Americani e Cinesi...

Oh nemici di Cristo e della Chiesa, dove eravate voi in quel giorno?

Che cosa ha attirato a Roma tanta gente e ha strappato a ognuno quell'unanime irresistibile grido: Viva il Papa!

Roma, città eterna!... Colle del Vaticano, basilica di San Pietro dalle fondamenta irrorate dal Sangue dei Martiri, per chi è grande Roma se non per voi?

mento, noi ti ricordiamo con esultanza grande.

In te abbiamo lasciato la segreta ansia dei nostri piccoli, limitati desideri, perchè diventino immensi come la tua cattolicità.

Anno Santo 1950: è un punto luminoso di partenza e di conquista.

Di conquista che abbraccia tutte le anime.

Deo gratias! Magnificat!

GENEROSITÀ MISSIONARIA

Come l'è andata quest'anno?

Bene, anche se non abbiamo ancora tutti i dati a documentazione. Ve li scriveremo la volta prossima, quando in cifre, che pure hanno la loro calda poesia, pubblicheremo il riassunto della Giornata Missionaria del 1950, Anno Santo.

L'anno scorso 240.900 lire furono raccolte in Pioltello: e non è poco. Ma se facciamo confronti con i soldi spesi in fumo, in cinema, in vino, le duecentoquarantamila lire sono... poco più delle briciole della generosità.

Comunque la nostra Pioltello è sul quadro d'onore, al 14.º posto, nella graduatoria per la somma raccolta ogni 100 abitanti: L. 8030 per cento; e al terzo posto fra le Parrocchie, che contano da 2000 a 3500 abitanti per il contributo alle Opere Pontificie: L. 4963 per cento. Per questo contributo alle Opere Pontificie la Direzione Nazionale ha inviato un Diploma di benemerenzza, che è attestato di lavoro compiuto e sprone a sempre meglio fare.

Disse Sua Eminenza: Pregate e fate elemosina per le opere Missionarie, perchè il Signore tenga lontano il flagello di una terza guerra. E tutti, tutti siamo interessati.

IN PARADISUM DEDUCANT TE ANGELI

Ci siamo associati al lutto della Famiglia De-Gaspari per la morte di Suor Carola; ricordiamo oggi la defunta, con le parole stesse della Rev. Madre Generale delle Suore di Maria SS. Consolatrice, nell'annuncio alla Congregazione.

Suor Maria Carola di San Giuseppe

al secolo De-Gaspari Maria

di anni 52, di cui 30 di Religione — Superiora locale della Casa provinciale di Bordighera — Spirata alla Casa Madre il giorno 13 settembre alle ore 22.30.

Giunta la mattina del giorno 11 a Milano per necessità dell'opera, dopo una giornata d'indisposizione che si attribuiva a stanchezza e strappazzo, la sera del giorno 13 venne improvvisamente colpita da colosso.

Ebbe il conforto di ricevere i SS. Sacramenti, di avere ai fianchi la Madre Generale e tante Consorelle e di essere assistita dal Sacerdote.

Breve fu la sua agonia; si spense come un lucignolo che va perdendo l'olio. Ma arrivò allo Sposo ricca dell'olio della grazia; aveva a Roma, or sono venti giorni compiuto con edificante pietà le pratiche per l'acquisto del Santo Giubileo.

La Congregazione piange perchè in Suor Carola perde un soggetto prezioso; la Superiora provinciale di Bordighera e la Comunità sentono fortemente questa perdita; la famiglia è dolentissima perchè Suor Carola formava il santo orgoglio di tutti i suoi numerosi membri.

Oh, Suor Carola, non sei più in terra, hai varcato il Paradiso. Della tua esemplare vita, della tua intrepida volontà, nell'adempimento dei tuoi doveri per la maggior gloria di Dio e il bene delle anime, per il vantaggio della Congregazione e delle sue opere che hai tanto indefessamente zelato con animo invitto e saldo, ora ricevi il guiderdone.

Prega per noi che tanto ti piangiamo. Resti con noi il tuo spirito ed il tuo esempio... — **Requiem.**

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia

Puntualità

Precisione

Garanzia

PIOLTELLO

Via Milano, 25

Furono rigenerati nelle acque del Santo Battesimo:

31. Fossati Bruno di Angelo - 32. Gavazzi Anna Marie di Vincenzo - 33. Bianchi Natalina Agostina di Francesco - 34. Erbi Achilina di Natale - 35. Beretta Giuliano di Luigi - 36. Boni Roberto di Pietro - 37. Pirovano Enrica di Pietro - 38. Ornaghi Maria di Domenico - 39. Gironi Teresa di Angelo - 40. Mascheroni Ettore di Arberto - 41. Ferri Paola Emilia di Angelo - 42. Bellotti Aurelio Giuseppe di Luigi - 43. Bugatti Rita Giordana di Marino - 44. Pirolo Adele di Giorgio - 45. Brambilla Lidia Giuseppina di Attilio - 46. Regazzetti Maria Albina di Silvio.

Si unirono in S. Matrimonio:

10. Vidè Francesco e Beretta Ernesta - 11. Marinato Antonio e Bergamaschi Imelda - 12. Vitari Annunzio e Fedeli Luigia - 13. Monti Angelo e Campi Giuseppina - 14. Galantini Bruno e Gozzini Rosa - 15. Caiani Giuseppe e Tocca Carmela - 16. Brocchieri Carlo e Mandelli Lucia.

Passarono a miglior vita:

17. Fossati Bruno di Angelo di giorni 10 - 18. Bassi Luigi di Pietro di anni 80 - 19. Gaiani Attilio di Angelo di anni 64 - 20. Pellegrini Luigia vedova Lesmo di anni 52 - 21. Negri Francesco di Dino neonato.

CUOR D'ORO

Trasi Corinna ved. Rosti L. 500 - Famiglia De-Gaspari L. 300 - Famiglia Borgonovo L. 180 - Citelli Anna L. 150 - Galbiati I. lire 200

Perego L. 110 - N.N. lire 200 - Bondioli L. 150 - Passoni L. 150 - Rossi L. 150 - Barbieri della Saresina L. 185.

Otirono L. 100:

Viganò - Mandelli - Livraghi - Bonalumi P. Crippa P. - Cantù - Ballerani A. - Galimberti - Varisco - Quaini - Taveggia - Perego - Gaiani - Zita - Bona Pietro - Resconi - Barbieri S. - Piasti - Banti M. - Gironi A. - Mangiagalli - Francini - Romanelli - Comaschi Rosa - Bugatti G. - Nobile Maria - N.N. - Guarnieri Renato - Salina Enrico - Moriggi E. - Colombo - Cantù Carla - Migliavacca Santino - Dott. Leone - Bertini R. - N.N. - Bertini F. - Gaiani Gigi - Sampò E. - Scopetani - Rovanello F. - Mondini - Riva - Perego Italia - Bergamaschi Purissima - Miragoli - N.N. - Gaiani - Brusoni - Ghiringhelli - Leoni - Colombo D. - Citelli Mariuccia - Bianchi Chiarina - Crippa Pietro - Barzaghi G. - Cirillo Redaelli - Migliavacca - N.N. - Rossi - Cambieri - Pozzebon - Meroni G. - Meroni A. - Oggioni.

Pesenti L. 60 - Crippa Martino L. 85 - Crippa Giuseppe L. 60 - Cevasco L. 68 - Zoncada L. 75 - Arioli Giovanni L. 80 - Gatti L. 65 - Cattaneo L. 80 - Ravanelli L. 80 - Rossi Carlo L. 80 - Colleoni L. 70 - Erli Gina L. 60 - Conda Mario L. 80 - Gaudenzi L. 60 - Crippa L. 75 - N.N. lire 67 - Mandelli L. 60 - Villa Guido L. 80 - Fumagalli L. 80 - Cornelli L. 65 - Focchi L. 70 - Curti L. 65 - Bonalumi R. L. 80 - Villa L. 60 - Biraghi P. L. 70 - Biraghi G. L. 70 - Sottocorno L. 60 - Francini L. 80 - Zucchetti E. L. 85 - Paolino L. 95 - Lissoni L. 56 - Maggioni V. L. 60 - Gironi V. L. 80 - Crespi L. 80 - Colombo L. 70 - Palladini L. 60 - Perego L. 80 - D'Austria L. 55.

LUMINARIE DI GIOIA *la sera del 1 novembre*

Facendo eco all'annuncio che il Sommo Pontefice proclamerà solennemente il dogma dell'Assunzione di Maria Santissima il mattino del 1.º Novembre prossimo, la presidenza generale dell'Azione Cattolica, sicura interprete del popolo italiano che vedrà in quel giorno coronata la sua pietà verso l'Assunta e compiuto un atto di secoli, l'invita a esprimere il suo giubilo illuminando a festa le chiese e le case nella serata del medesimo 1.º Novembre, mentre sollecita i suoi iscritti a dare fervidamente la loro opera perchè la manifestazione di giubilo raccolga il più lusinghiero successo.

Sempre nei secoli le manifestazioni popolari di letizia cristiana sono state segnate con illuminazioni che dovevano significare l'entusiasmo degli animi per avvenimenti straordinari. Durante il Concilio di Efeso nel 431, che proclamò la maternità divina della Vergine, tutto il popolo romano accompagnò i Vescovi alle loro dimore con dimostrazioni trionfali e con le fiaccole accese. Quando fu proclamato il dogma dell'Immacolata a Roma si accesero i lanteroni.

Nessuna festa religiosa dal 1854 ad oggi può paragonarsi per im-

portanza a quella che la Chiesa cattolica celebrerà il 1.º Novembre prossimo. Saranno presenti a Roma folle di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo guidati dai loro pastori, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, sacerdoti. Ma anche i fedeli che non potranno allontanarsi dalle proprie città e borgate dovranno in quel giorno manifestare la loro gioia e dovranno sentirsi presenti al centro della Cristianità. Magnifica sarà l'illuminazione che dirà il giubilo di tutta Italia.

Si accenderanno la sera del 1.º Novembre luci, fiaccolate, fuochi di gioia, segno dell'esultanza di tutta una nazione che vede la propria Madre e Regina trionfante nella gloria dei Cieli. Ogni luce sia un'anima in festa, un canto di amore, di ringraziamento a Dio, una preghiera a Colei che tutto può. Tacciano quel giorno i dissensi e i rancori; attorno alla Madre di tutti, gli uomini tornati fratelli si uniscano per esprimere con un coro di milioni di voci e con una fiamma di milioni di luci una sola fede e un solo amore.

CUORE IMPIETRITO

Anche in Cina, dunque, i comunisti prelevano i ragazzi e se li portano via. Non li divorano, nè li uccidono: li istruiscono, o più precisamente, come dicono loro « ne elevano le condizioni ».

I genitori che non ne sanno più nulla e ne piangono la sorte sono disprezzati e minacciati: non son degni dell'alto onore d'aver procreato militanti al comunismo. Gli istruttori si danno cura di liberare i bambini dall'organo della sensibilità, che potrebbe domani fermare lo slancio guerresco: ne impietriscono il cuore.

Un Missionario racconta su OLTREMARE qualcosa che ha visto come prigioniero di riguardo (il riguardo era dovuto alle sue qualità mediche e non a quelle religiose) e dice come comincia la cura dell'impetramento: danno al bambino un coltello in mano e lo eccitano, con risate e sghignazzate, a levare un occhio a un animaletto vivo. Poi lo avvicinano alle bambine fanno sì che egli ne provi stanchezza e nausea perchè anche la donna e l'idea della famiglia non facciano

più ostacolo all'impulso e alla disponibilità aggressiva.

Siamo in Cina, è vero, e non in Italia, ma i sintomi non sono belli nemmeno da noi, se ai ragazzi si insegna a odiare chi ha i pantaloni stirati e più tardi a fare il matrimonio di prova. La strada è quella e il fine identico: farne dei militanti senza scrupoli e senza incertezze. E per chi crede in quella idea è anche una strada logica; se il mondo nuovo deve essere instaurato con la violenza non ci si può fermare a mezzo. Ma un attimo di riflessione può essere chiesto a chiunque, anche a chi manda i figlioli per le strade a cantar canzoni di guerra con la busta rossa in testa e la parola « Pace » scritta sopra.

Come sarà un mondo nuovo col cuore impietrito? Quando gli odiati avversari saranno tutti sterminati o piegati, come si potrà ridar calore di vita a un cuore di pietra? La vita può essere tolta, non data. La carne può diventare pietra, la pietra non può diventare carne: l'odio non può tramutarsi in amore con un improvviso ordine dall'alto. L'odio che voi avrete alimentato divamperà contro di voi: il mondo che avrete costruito sull'odio si autodistruggerà e vi seppellirà.

Athos Carrara.